



Cartoon Jürg Kühni

Burocrazia e indebitamento: che cosa ci aspetta



**Svizzera-UE: cooperazione
sì, sottomissione no**
Pagina 3



**E anche in futuro vogliamo
votare senza minacce di
sanzioni**
Pagina 5



Guillaume Henri Dufour:
generale, ingegnere,
cartografo e cofondatore
della Croce Rossa
Pagina 17



La parola al Presidente

Cari membri, sostenitori e simpatizzanti,

Che i negoziati non siano andati nel modo migliore è superfluo sottolinearlo. E già si moltiplicano le voci secondo cui sarebbe indispensabile firmare il trattato di sottomissione all'UE. Si tratta di una totale assurdità, perché la firma del trattato di sottomissione non cambierebbe nulla nei rapporti con gli Stati Uniti.

È interessante notare che, secondo alcune fonti, i sostenitori dell'UE all'interno dell'amministrazione avrebbero sabotato in modo proattivo un accordo con gli Stati Uniti per non inimicarsi l'UE. Alcuni funzionari avrebbero persino tenuto l'UE al corrente dello stato dei negoziati con gli Stati Uniti, il che sarebbe uno scandalo.

Abbiamo alcuni amici negli Stati Uniti che sono ben disposti nei nostri confronti. Sfruttiamo queste relazioni. Evitiamo provocazioni di ogni tipo e procediamo in modo mirato. In questo modo potremo ottenere qualcosa. E togliere così la terra sotto ai piedi agli euroturbo.

Il mercato interno UE come ancora di salvezza? A quale prezzo?

Il professor Aymo Brunetti, professore ordinario di politica economica ed economia regionale all'Università di Berna, dipinge il mercato interno dell'UE come un'ancora di salvezza indispensabile per la Svizzera, omettendo però di menzionare il prezzo che dovremmo pagare: una crescente dipendenza, l'adozione automatica delle norme comunitarie e pagamenti miliardari a tempo indeterminato (NZZ, 9.7.25). I presunti «danni miliardari» in caso di fallimento dei negoziati si basano su modelli matematici con ipotesi discutibili - mentre problemi reali come la pressione migratoria, il rincaro degli affitti e la burocrazia vengono minimizzati. Il fatto che Brunetti presenti la sovranità quasi come un elemento negoziabile è eloquente: per lui, in ultima analisi, sembra contare solo il vantaggio economico. Per molti di noi, invece, l'autodeterminazione non ha un prezzo - tanto meno in cambio di promesse discutibili fatte da Bruxelles.

Una neutralità credibile e salda diventa sempre più importante!

La neutralità permanente e armata non è un anacronismo, bensì un collaudato principio di sicurezza. Ha garantito alla Svizzera stabilità e sovranità - senza truppe straniere né vincoli di alleanza. Chi oggi vi rinuncia rende la Svizzera ricattabile e soggetta a influenze esterne. Nella NZZ del 26 giugno 2025, il redattore Georg Häsler, instancabile sostenitore dell'adesione alla NATO e all'UE, in un articolo intitolato «Il dogma della neutralità non è un fattore di protezione» ha descritto Singapore come un modello di politica di sicurezza per la Svizzera. Anche la Svizzera, come Singapore, dovrebbe potenziare notevolmente il «lavoro di squadra» in ambito militare. Il paragone con la città-Stato asiatica è inappropriato sotto due aspetti: da un lato, il regime autoritario non consente al popolo di avere voce in capitolo, mentre la Svizzera vive di democrazia diretta, proprio nelle decisioni fondamentali come quella sulla neutralità.

Dall'altro, Singapore, con una superficie di 719 chilometri quadrati su una penisola senza avamposti operativi, non è paragonabile dal punto di vista strategico-militare alla Svizzera e al suo territorio molto forte, che ci offre molte opzioni in una guerra di logoramento contro un potenziale aggressore. La neutralità non significa né nostalgia né isolamento, ma indipendenza di pensiero. Una Svizzera neutrale rimane aperta al dialogo, credibile e strategicamente utile, soprattutto in tempi di crisi. Il suo riconoscimento nella Costituzione non è un ritorno al passato, ma una prudente misura preventiva in tempi incerti.

Dr Stephan Rietiker

Diventare membri di Pro Svizzera



ISSN 2234-9723

Redazione Pro Svizzera
Casella postale
3822 Lauterbrunnen
Tel. 031 356 27 27

redazione@prosvizzera.ch

LEGATI

Con un testamento si stabilisce cosa si vuole che accada ai propri risparmi, ai propri titoli e ai propri beni immobili. Se apprezzate Pro Svizzera, sostenete il nostro lavoro per preservare una Svizzera libera e neutrale.

Grazie di cuore!



Marco Chiesa

Consigliere degli Stati e Municipale di Lugano

Svizzera-UE: cooperazione sì, sottomissione no

Il nuovo accordo quadro con l'Unione Europea, oggi riformulato sotto forma di pacchetto negoziale, ripropone – con altri nomi – le stesse trappole che già avevamo denunciato anni fa.

L'obiettivo rimane: Bruxelles vuole che la Svizzera aderisca automaticamente al diritto europeo, si sottoponga alla giurisdizione della Corte di giustizia dell'UE, e versi contributi finanziari sempre più onerosi senza contropartite credibili. Un attacco frontale alla nostra democrazia diretta. Non si tratta, infatti, di cooperazione fra pari, ma di un processo di graduale assoggettamento. E questo non è accettabile.

L'indipendenza della Svizzera non deve essere relegata ai libri di storia: è un pilastro del nostro successo.

La neutralità, il federalismo, la democrazia diretta e il controllo autonomo delle nostre leggi non sono ostacoli da smantellare per compiacere Bruxelles, ma valori da difendere con coraggio.

Non è un caso se il nostro Paese – pur non facendo parte dell'UE – gode di una prosperità e di una stabilità invidiate da molti Stati membri. Dobbiamo certo mantenere buone relazioni con l'Europa, favorire la collaborazione economica e scientifica, ed evitare inutili conflitti. Ma

la Svizzera non può permettersi di barattare la propria sovranità per l'illusione di un accesso più comodo al mercato.

L'UE non è una realtà federalista: è un progetto politico, centralista e burocratico, che fatica a gestire le proprie crisi interne.

Churchill diceva: "Ogni nazione ha il governo che si merita." Noi vogliamo continuare a meritarcì il nostro. Un governo del Paese dove i politici possono essere sempre corretti dai cittadini grazie a referendum e iniziative. Ecco perché la Svizzera deve continuare a dire sì alla cooperazione, ma un chiaro e fermo no all'assoggettamento.

Difendere la nostra libertà non è un gesto nostalgico, ma un dovere verso noi stessi e le prossime generazioni.



Ma la Svizzera non può permettersi di barattare la propria sovranità per l'illusione di un accesso più comodo al mercato.

eljah werte bewahren



Publireportage

Lieber vorsorgen als nachsehen

In Europa herrscht Krieg

Anstatt den Frieden zu suchen, werden seit 3 Jahren milliardenschwere Waffengeschäfte getätigt, wirtschaftliche Sanktionen ausgesprochen bis eines Tages der Geduldfaden reisst und wir den doppelten Preis bezahlen werden.

Warum muss sich die kleine Schweiz in fremde Händel einmischen und Partei ergreifen? Gäbe es nicht schon genug Handlungsbedarf im eigenen Land? Ist uns bewusst, dass wir uns nur zu 50% selber ernähren können? Was geschieht, wenn das europäische Stromnetz zusammenbricht?

Gemäss Aussagen von Militärexperten könnte die Schweizer Armee ihren Auftrag nur ein bis zwei Wochen lang wahrnehmen.

Doch seit dem 20. Januar ist nun Donald Trump vereidigt und ganz viele Baustellen werden bald beendet werden. Das hoffen wir, aber wenn's dann anders kommt als wir denken?

Wenn Sie die aktuelle geopolitische Weltlage auch als kritisch empfinden, raten wir Ihnen abgebildetes Buch „Krisenwirtschaft“ noch heute zu bestellen. Sie erhalten dieses gratis ohne jegliche Verpflichtung.

Das Buch «**Krisenwirtschaft – Schlüssel zur Hilfe & Selbsthilfe**» ist eine exzellente Aufklärung und dient zur Vorbereitung auf globale Veränderungen, die uns persönlich betreffen. Schon bald dürften uns existenzielle Fragen beschäftigen:

- Wer sind meine Freunde und Nachbarn?
- Reicht mein Notvorrat für drei Monate?
- Wie heize ich mein Zuhause ohne Strom?
- Ist mein Ersparnis in Sicherheit?

Ich empfehle dieses Buch unbedingt zu lesen!

Das Buch gibt es auf Deutsch und Französisch.



Ihr Geschenk

Was prägt meine Herzensgedanken?

Sich auf Krisen vorzubereiten ist das pure Gegenteil eines egozentrischen Ansatzes, bei dem es darum geht, ohne Rücksicht auf andere für sich selbst zu sorgen. Die Solidarität muss im Zentrum bleiben! Der Staat dürfte schon bald überfordert sein, den Menschen zu helfen. Lassen wir uns vom Vater im Himmel inspirieren, die richtigen Vorbereitungen zur Hilfe für Nachbarn in der Not zu treffen.

Im Hinblick auf unsere Zeitepoche ist die Bibel voller Prophetien und Verheissungen. Am besten ist es, sich mit diesen Verheissungen zu befassen und unser Herz mit guten Gedanken zu nähren. Schliesslich ist es auch eine Glaubensfrage und entspricht dem Aspekt des treuen Haushaltens, sich mit seinem Ersparten zu beschäftigen.

Lieber vorsorgen als nachsehen

Was nicht unbedingt zum Leben benötigt wird, sollte als finanzielle Reserve zum Beispiel mit Silber oder Gold abgesichert und nicht bei Banken deponiert werden. Als meine Frau und ich pensioniert wurden, haben wir uns den Betrag aus der Pensionskasse auszahlen lassen und in physisches Edelmetall investiert. Das gibt uns Sicherheit für den Fall, dass eines Tages eine Rezession gekoppelt mit Hyperinflation auftreten könnte.

Silbermünzen sind für den Tauschhandel ideal, und mit einem Konto, das den Wert mit Silbergranulat absichert, bleibt man auch liquid.

Seit 5 Jahren sind wir Vermittler der Firma BB-Wertmetall. Die Abgeltung kommt der Stiftung für nachhaltiges Leben zugute. Ihr Zweck ist es, Menschen auf die Ewigkeitsperspektive des Lebens hinzuweisen.

Angebot: Das Buch «Krisenwirtschaft» verschenken wir an interessierte PRO Schweiz-Leser.

Kontaktieren Sie uns.

eljah werte bewahren

Bruno Jordi
Ursula Seifried Jordi
jordi.b@bluewin.ch
079 651 92 74
www.eljah.ch





Richard Wengle
avvocato

E anche in futuro vogliamo votare senza minacce di sanzioni

Recentemente ci siamo imbattuti nel sito web www.neuvertrag-schweiz-eu.ch. Il promotore e autore è l'avvocato Richard Wengle del canton Zurigo. Il sito web esamina attentamente il progetto dell'accordo con l'UE. L'analisi approfondita dimostra che il progetto dell'accordo con l'UE non è una strada percorribile per la Svizzera. Abbiamo interpellato Richard Wengle:

Buongiorno a tutti.

Mi chiamo Richard Wengle e, quale avvocato, ho fornito consulenza a ditte europee, ma anche a clienti dal Giappone all'Arabia fino agli Stati Uniti. La democrazia in Svizzera mi sta molto a cuore. Per questo motivo mi sono impegnato già nel 1992 con pubblicazioni contro lo SEE, nel 2001 contro l'adesione all'UE e dal 2018 contro l'accordo quadro. Il Consiglio federale ha poi riconosciuto che l'accordo quadro non era adatto al nostro paese e ha quindi posto fine ai negoziati nel 2021.

Oggi presenta l'accordo quadro che nel 2021 aveva dichiarato inadeguato - con lo stesso contenuto e spesso persino con la stessa formulazione - come «pacchetto di accordi», semplicemente nascosto in oltre 1800 pagine che contengono una marea di riferimenti a decreti dell'UE i quali, a eccezione di pochi specialisti, nessuno potrà mai leggere integralmente o comprendere appieno. Dal punto di vista dei contenuti, non è cambiato quasi nulla. Continuiamo a non aver bisogno né della burocrazia contenuta in centinaia di decreti dell'UE, né della Commissione europea come nostro nuovo legislatore. E anche in futuro vogliamo votare senza minacce di sanzioni.

E così mi rimetto al lavoro, riassumo i punti essenziali dell'accordo in 25 doppie pagine sul sito web www.neuvertrag-schweiz-eu.ch, cerco vantaggi e svantaggi



Cari soci, sostenitori, simpatizzanti e interessati, visitate questo sito web e aiutateci a diffondere queste informazioni.

e aggiungo una selezione di argomenti correlati che possono essere trovati cliccando sulle parole chiave corrispondenti.

Vi auguro una piacevole lettura e sarei naturalmente lieto se poteste raccomandare il sito web ai vostri amici e conoscenti. Più clic garantiscono una migliore presenza su Google.

Grazie per il colloquio.



Continuiamo a non aver bisogno né della burocrazia contenuta in centinaia di decreti dell'UE, né della Commissione europea come nostro nuovo legislatore.



«Ascoltiamo le storie del passato»

L'omonima collana di libri ci ha fatto scoprire in modo impressionante i secoli di storia del nostro paese durante le lezioni scolastiche. Con un linguaggio vivace e ricco di immagini, i testi ci hanno condotto attraverso tempi e spazi che superavano di gran lunga la nostra esperienza, ma che sono diventati immediatamente presenti nella nostra immaginazione. Così siamo andati a caccia con il cacciatore alpino Tawu, abbiamo scoperto la vita ad Augusta Raurica ai tempi dei romani grazie a Zeno, figlio di un centurione, e abbiamo seguito i monaci itineranti Gallo e Colombano nella loro audace missione. Abbia-

mo partecipato alle guerre di liberazione di Morgarten e Sempach, abbiamo vissuto le guerre borgognone, la battaglia di Marignano, i giorni terribili di Nidwalden, i disordini del Sonderbund e molti altri momenti salienti della storia svizzera. L'arco temporale si estendeva fino al generale Guisan, che «con l'aiuto di Dio, riuscì a tenere il nostro paese fuori dagli orrori della Seconda guerra mondiale»¹. Oltre a questa serie di fascicoli, anche i popolarissimi libretti ESG hanno permesso di conoscere personaggi importanti ed eventi storici significativi. Come ad esempio il numero 444, dedicato alla vita e alle opere del generale Dufour. La trasmissione della storia non era quindi puramente informativa, attraverso riassunti o fogli di lavoro, ma avveniva attraverso racconti ricchi di contenuti e basati su fonti che invitavano a riflettere e a immedesimarsi. Ci immergevamo in un viaggio mentale attraverso i tempi passati, in cui le persone vivevano gioie e dolori, pensavano, agivano, speravano e fallivano - proprio come facciamo noi oggi. Ci venivano presentati modelli coraggiosi, anche se alcuni erano forse un po' idealizzati.

Ne è scaturita una profonda consapevolezza storica che andava oltre la semplice conoscenza dei fatti. Abbiamo compreso i nessi, le conseguenze delle azioni storiche e abbiamo iniziato a capire. La storia è diventata così qualcosa di personale; ci siamo ritrovati parte di un «racconto» più ampio, abbiamo sviluppato un legame con il nostro paese e con la sua gente e, in ultima analisi, un'identità.



Theres Leistner, Windisch
docente, relatrice e responsabile di corsi, consulente per insegnanti.

¹ Edizione completa di «Lasst hören aus alter Zeit»: Der Weg der Schweiz, volume II, K. Bächinger/J. Fisch/E. Kaiser



Chi trasmette la storia in questo modo non insegna solo il passato, ma plasma anche il futuro. Ascoltiamo le storie del passato:

«Non dovremmo forse considerare prioritario fornire a ogni bambino del nostro paese una solida formazione storica, nella speranza che questa influenzi il suo modo di pensare, le sue decisioni, le sue azioni e la fermezza del suo comportamento? Quella fermezza la cui assenza ci ha spesso condotto nelle acque tempestose dei disordini sociali?»

(Charlotte Mason, *Towards a Philosophy of Education*, 1925)

«Mostrateci personaggi che possiamo ammirare, che hanno lottato con fede e coraggio per un obiettivo. Eroi e paladini, ognuno, a modo suo, al proprio posto nel proprio tempo, al servizio della patria e del bene comune; ognuno di loro ha qualcosa da dire, da mostrare, da raccontare... Confrontarsi con la vita di grandi personalità è formativo e istruttivo.» (da J. Reinhart: *Helden und Helfer*, 1931)

Abbiamo compreso i nessi, le conseguenze delle azioni storiche e abbiamo iniziato a capire.

Parte 7

Errori nella politica di neutralità

Da subito, elencheremo ogni scorrettezza della «classe politique» in materia di politica di neutralità.

Partnership in materia di sicurezza e difesa

Il Consiglio federale intende avviare colloqui esplorativi con l'UE

Nella sua seduta del 25 giugno 2025, il Consiglio federale ha deciso di avviare dei colloqui esplorativi con l'UE per la stipula di un partenariato in materia di sicurezza e difesa. Con tali partenariati, l'UE offre ai paesi terzi un quadro per rafforzare la cooperazione in questo settore. I partenariati in materia di sicurezza e difesa sono dichiarazioni d'intenti giuridicamente non vincolanti e possono essere definiti individualmente. Un partenariato di questo tipo è un presupposto indispensabile per eventuali acquisti comuni nel settore degli armamenti. È compatibile con la neutralità e contribuisce a rafforzare la capacità di difesa della Svizzera. [Comunicato Sepos del 25.6.2025]

Commento: sempre la stessa storia! Tutto è compatibile con la neutralità e nulla è vincolante per la Svizzera. Sono solo pillole tranquillanti per i cittadini. Alla fine ci ritroveremo in trappola. Mantenere la neutralità sarebbe la migliore difesa!





Dei parlamentari UE si intromettono nella politica svizzera

Nel TagesAnzeiger del 23 luglio 2025, Dominique Eigenmann riporta le reazioni dei due parlamentari europei Andreas Schwab, Germania, e Christophe Grudler, Francia, al dibattito in corso in Svizzera sull'accordo con l'UE. Le dichiarazioni dei due politici europei trasudano arroganza:

Il «Sonderfall» Svizzera condurrebbe anche a delle «sciocchezze»

«Solo chi si adatta al nuovo mondo potrà continuare ad avere successo, sostiene Grudler. Questo vale sia per l'UE che per la Svizzera. La Svizzera sarebbe un paese originale, innovativo e laborioso. La sensazione di poter competere da sola con il mondo intero farebbe parte del suo DNA. A volte, però, la convinzione di essere un "Sonderfall" (caso speciale) indurrebbe la Svizzera a commettere delle "sciocchezze"».

Un sì del popolo svizzero ai nuovi accordi con l'UE sarebbe una manna, secondo Grudler, oltre che un grande sollievo. «Amo la Svizzera, vorrei aiutarla. E credo che una collaborazione più stretta con l'UE le sarebbe utile». Schwab è più freddo: «Un sì non sarebbe un salto quantico, ma piuttosto una garanzia che tutto rimarrebbe com'è - o quantomeno non peggiorerebbe».

Al contrario, entrambi considererebbero un no come un'occasione persa. «Onestamente, non credo che questa opportunità si ripresenterà», afferma Grudler. O questi accordi o niente. Un no comporterebbe una morte lenta degli accordi bilaterali esistenti, ... mentre i problemi si accumulerebbero in Europa - e anche in Svizzera».

Commento: possiamo fare a meno delle lezioni dell'UE. L'unica cosa certa è che con questi trattati continueremo a trasferire miliardi all'UE e perderemo il nostro diritto di voto! Come dimostra il seguente articolo.

Fino a 450 miliardi di euro: secondo un rapporto, la Germania rischia un drastico aumento dei contributi



«La Germania rischia di essere la grande perdente del nuovo bilancio record dell'UE, essendo la principale contribuente netta: secondo un articolo pubblicato dal quotidiano „Frankfurter Allgemeinen Zeitung“ („FAZ“), non solo i contributi della Germania aumenteranno in modo significativo tra il 2028 e il 2034 ma, secondo la proposta della Commissione europea, anche i fondi che torneranno alla Repubblica federale dalla casse di Bruxelles saranno inferiori.

Il bilancio dell'UE per il periodo 2028-2034 dovrebbe raggiungere un totale di due trilioni di euro. Si tratterebbe di 800 miliardi di euro (circa il 60%) in più rispetto al bilancio attuale. Secondo quanto riportato dal quotidiano "FAZ", il contributo tedesco dovrebbe aumentare da 420 (60 miliardi di euro l'anno) a 450 miliardi di euro (64,3 miliardi di euro l'anno). Nella peggiore delle ipotesi, la Germania finanzierebbe quasi un quarto del nuovo bilancio dell'UE. A titolo di confronto, nel 2023 la Germania ha versato all'UE un contributo pari a 29,9 miliardi di euro, ma ne ha ricevuti indietro 14 miliardi.» [Welt, 21.07.2025]

Commento: come già detto, l'UE ha bisogno di soldi e, se ci legheremo ancora di più a lei, ci intrappolerà come un ragno e ci dissanguerà.

La Svizzera è diventata il paese più competitivo al mondo

«Secondo uno studio, la Svizzera è diventata il paese più competitivo al mondo. Nell'ultima classifica mondiale sulla competitività stilata dall'istituto economico IMD di Losanna, ha superato Singapore e Hong Kong, che si sono classificati al secondo e terzo posto.

Secondo l'IMD, i fattori determinanti per il primato della Svizzera sono stati la stabilità delle strutture politiche, l'efficienza della governance e le infrastrutture di prim'ordine. Questi fattori sono fondamentali in un mondo geopoliticamente frammentato. Tali paesi sono in grado di assorbire meglio gli shock esterni e rimangono attraenti per gli investimenti a lungo termine». [SDA, 17.06.2025]



Il nano malefico dice:

Il parco veicoli della Confederazione viene rinnovato ...

La Confederazione sostituisce le sue auto di servizio con modelli di lusso completamente elettrici della BMW. Per 25 veicoli del tipo «i7 xDrive60» pagherà 5,6 milioni di franchi, ovvero 224'000 franchi per auto. Niente male. Domande:

- I veicoli entrano nei garage federali (dimensioni verificate)?
- È stato concordato contrattualmente un prezzo fisso chiaro per entrambe le parti?
- La batteria è inclusa nel prezzo di acquisto?
- Esistono controprestazioni valide?
- Le date di consegna verranno rispettate o all'ultimo momento le forniture verranno dirottate verso altri governi?



- Si prende atto a Berlino dell'acquisto che garantisce il mantenimento di posti di lavoro?
- L'autorità acquirente RUAG (azienda federale attiva nel settore degli armamenti) ha il progetto sotto controllo?

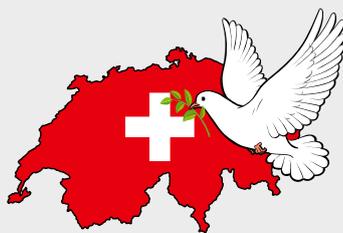
Giusto per chiedere... alla luce dei recenti avvenimenti relativi ai progetti di armamento.



«A che punto siamo con l'iniziativa sulla neutralità?»

- **11 aprile 2024:** deposito alla Cancelleria federale.
- **28 maggio 2024:** Cancelleria federale: iniziativa riuscita con 129 806 firme valide.
- **26 giugno 2024:** il Consiglio federale respinge l'iniziativa senza controprogetto.
- **27 novembre 2024:** il Consiglio federale emette il messaggio relativo all'iniziativa.
- **27 maggio 2025:** La Commissione della politica estera del Consiglio degli Stati (camera di prima istanza) decide con 9 voti contro 3 e 1 astensione di respingere l'iniziativa. Con 7 voti contro 6 viene respinto un controprogetto diretto.
- **19 giugno 2025:** Dopo un lungo dibattito, il Consiglio degli Stati respinge l'iniziativa popolare con 35 voti contro 8 e nessuna astensione. Con 27 voti contro 15 e un'astensione, sostiene un controprogetto:
«Art. 54a Neutralità della Svizzera:
1 La Svizzera è neutrale. La sua neutralità è permanente e armata.
2 La Confederazione si avvale della neutralità per garantire l'indipendenza e la sicurezza della Svizzera, per prevenire i conflitti o per contribuire alla loro soluzione. Essa si pone a disposizione come mediatrice.»
- **1° luglio 2025:** prima discussione nella Commissione della politica estera del Consiglio nazionale (CPE-N).
- **25./26 agosto 2025:** decisione della CPE-N.
- **Dall'8 al 26 settembre 2025:** sessione autunnale: dibattito e decisione in Consiglio nazionale.
- **8 marzo 2026 o 14 giugno 2026:** possibili date di votazione a seconda dell'esito del dibattito parlamentare e della fissazione delle scadenze da parte del Consiglio federale.

Cosa vuole l'iniziativa sulla neutralità?



Molto semplice:

L'iniziativa sulla neutralità intende sancire concretamente la neutralità svizzera nell'articolo 54a della Costituzione federale, in modo che non possa essere interpretata a piacimento:

1. La Svizzera è neutrale. La sua neutralità è permanente e armata.
2. La Svizzera non aderisce ad alleanze militari o difensive. È fatta salva una collaborazione con tali alleanze in caso di aggressione militare diretta contro la Svizzera o in caso di atti preparatori in vista di una simile aggressione.
3. La Svizzera non partecipa a scontri militari tra Stati terzi e non adotta neanche misure coercitive non militari nei confronti di Stati belligeranti. Sono fatti salvi gli obblighi verso l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e i provvedimenti volti a impedire l'elusione delle misure coercitive non militari adottate da altri Stati.
4. La Svizzera si avvale della propria neutralità permanente per prevenire e risolvere conflitti e offre i propri buoni uffici in qualità di mediatrice.

«Se siamo neutrali, allora dobbiamo esserlo davvero!»

Consigliere agli Stati Daniel Jositsch, PS canton Zurigo, nel dibattito al Consiglio degli Stati



Il comitato d'iniziativa valuterà attentamente la situazione dopo la decisione del parlamento. Ora è importante continuare a sostenere con determinazione l'iniziativa sulla neutralità.

Mostrate il vostro sostegno con bandiere da balcone, adesivi e volantini:





Piero Marchesi
Consigliere
nazionale UDC

Accordo di sottomissione con l'UE: l'ultima battaglia per la nostra libertà

L'accordo di sottomissione con l'Unione Europea, per edulcorarlo ribattezzato "Bilaterali III", rappresenta una resa senza condizioni della nostra sovranità. Dietro formule ambigue e tecnicismi giuridici si cela un progetto chiaro: inglobare progressivamente la Svizzera nell'ordinamento giuridico dell'UE, con giudici stranieri, diritto europeo dinamico e, soprattutto, la fine della nostra

autodeterminazione. Non è solo una questione politica o economica: è la rinuncia a ciò che ci rende unici. E tutto questo pagando miliardi di franchi a Bruxelles per farci comandare.

Se dovessimo accettare questo accordo, i futuri sviluppi legislativi dell'UE ci verranno imposti, senza possibilità

di opposizione. I giudici europei avranno l'ultima parola, non più il nostro popolo, non più i nostri tribunali. E con ogni nuova modifica di un trattato, sarà Bruxelles a decidere, non più Berna, e ancor meno il popolo svizzero.

Ma il pericolo più grave è quello che riguarda la nostra democrazia diretta, il cuore pulsante del nostro sistema politico. L'accordo prevede meccanismi per "risolvere i conflitti" tra diritto svizzero e diritto europeo: in altre parole, ogni iniziativa popolare che possa disturbare Bruxelles dovrà essere corretta, ritirata o, più semplicemente, impedita. Questo non è progresso. È sotto-missione. È la fine della libertà di scelta per i cittadini svizzeri.

Fortunatamente, abbiamo ancora un'arma formidabile: la democrazia diretta. Uno strumento che nessun altro popolo possiede con la nostra intensità. E questa volta dovremo usarla bene. Dire NO all'accordo significherà affermare una volta per tutte che la sovranità non si vende, non si cede e non si scambia per promesse vaghe di "accesso al mercato" e per qualche affare in più per le multinazionali basate in svizzera, ma dirette da stranieri.



Questa sarà forse l'ultima occasione per usare la nostra democrazia diretta in piena libertà. Se cederemo oggi, non potremo più farlo domani. Se invece sapremo dire NO, allora potremo continuare a usare questo strumento per decenni, forse per centinaia di anni, come hanno fatto i nostri padri. Certo, dovremo pagare un prezzo per la nostra "disobbedienza all'UE", ma non dobbiamo lasciarci incantare dalle sirene adulanti di Bruxelles. Dobbiamo restare liberi e sovrani.



Raphaël Pomey
Giornalista

Un nuovo impulso di sovranità nella Ginevra internazionale

In Svizzera lo sanno tutti: alla fine del Lago di Ginevra regna uno spirito davvero speciale. Fedele alla sua tradizione di indipendenza e al suo ruolo centrale nella diplomazia mondiale, a Ginevra nasce un nuovo Comitato Pro Suisse. Un'iniziativa che unisce radici locali, ambizioni nazionali e una consapevole eleganza.

Il 26 giugno 2025, un pubblico selezionato si è riunito per fondare il comitato Pro Suisse Genève su iniziativa del dottor Samuel Sommaruga, medico e imprenditore dotato di grande energia comunicativa.

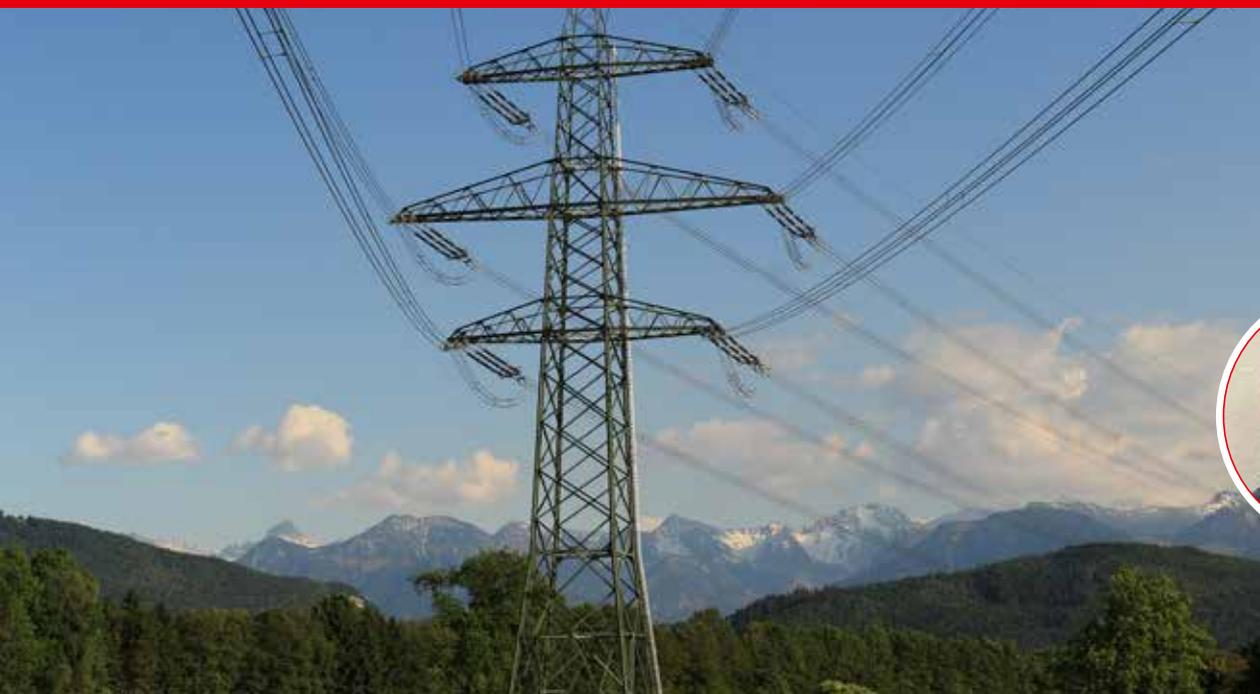
Al suo fianco erano presenti diverse personalità di spicco della Ginevra internazionale – provenienti dai settori della finanza, del diritto, del commercio internazionale, della diplomazia, dell'imprenditoria e del settore immobiliare – a simboleggiare una sovranità sicura di sé e aperta al mondo. Alla serata, moderata da Kevin Grangier, coordinatore della campagna nella Romandia, ha partecipato anche Werner Gartenmann, direttore di Pro Svizzera. Quest'ultimo si è detto entusiasta: «Il dinamismo in Romandia è impressionante. Perché? Ho l'impressione che la gente stia prendendo coscienza dei rischi di un'adesione all'UE e stia riscoprendo il valore della nostra neutralità. Inoltre, ora abbiamo un team giovane e molto efficiente sui social network francofoni. Ciò si traduce direttamente in un aumento del numero dei membri»

Fare le cose «à la genevoise»

La fondazione del comitato ginevrino risponde a una logica tanto strategica quanto culturale. «Ginevra occupa una posizione speciale nel dibattito sulla neutralità. Naturalmente qui hanno sede diverse organizzazioni internazionali, ma esiste anche una forte tradizione locale su questi temi. Il desiderio di fare le cose a modo nostro si è affermato in modo quasi organico», spiega Samuel Sommaruga.



Il direttore di Pro Svizzera, Werner Gartenmann (a sinistra), ha sostenuto con forza l'impegno del Dr. Samuel Sommaruga a favore della neutralità svizzera.



Patrick Dütschler
Team, Unione
svizzera dei
consumatori

Pagare di più - avere meno voce in capitolo: cosa attende i consumatori svizzeri

Con i nuovi accordi con l'UE, la Svizzera dovrebbe adottare automaticamente molte norme dell'Unione, comprese quelle che hanno un impatto diretto sui consumatori. Ciò riguarda, per esempio, il mercato dell'energia elettrica, le norme alimentari, il commercio online o la sicurezza dei prodotti

Concretamente, cosa significherebbe questo per i consumatori?

1. Si prospettano costi più elevati

La Svizzera dovrebbe entrare a far parte del mercato elettrico dell'UE. Nell'Unione europea, simili norme di mercato hanno portato a un forte aumento dei prezzi durante la crisi energetica. Se dovessimo adottare queste norme, la Svizzera avrebbe meno possibilità di controllare i prezzi dell'elettricità. Ciò potrebbe comportare costi elevati per le famiglie e i consumatori.

Anche in altri settori potrebbero aumentare i costi, ad esempio per i prodotti importati o per le norme tecniche.

2. La Svizzera perderebbe il diritto di codecisione

Le nuove norme UE sarebbero applicabili automaticamente in molti casi. La Svizzera potrebbe esprimere la propria opinione, ma la decisione finale spetterebbe

all'UE. Il parlamento avrebbe poca influenza. Il popolo più nessuna.

Oggi, la Svizzera ha spesso norme più severe o più chiare rispetto all'UE, ad esempio in materia di etichette biologiche, diritti di restituzione o indicazioni di provenienza. Con i nuovi accordi, questi standard svizzeri potrebbero scomparire, anche se fossero migliori per i consumatori.

Conclusione: I nuovi trattati UE comportano maggiori costi e minore influenza per la popolazione svizzera. Dal punto di vista dell'Unione dei consumatori, ciò è inaccettabile. La Svizzera deve poter continuare a decidere autonomamente in merito alle norme che riguardano tutti noi.





Prof. Dr. Nicolas Szita
Membro del comitato
di Pro Svizzera, Londra



La lezione della Brexit per la Svizzera

Trump voleva acquistare Ginevra per 600 miliardi, scriveva Markus Somm nel suo editoriale dello scorso 1° aprile. Si poteva riderci sopra, perché era uno scherzo. Nessuno, nemmeno Trump, può semplicemente acquistare una parte del nostro paese. Dall'altra parte della Manica, qui in Gran Bretagna, però, non si tratta di uno scherzo, ma di una realtà vissuta. Solo che non era Donald Trump, ma Bruxelles. In un certo senso, come prezzo per l'uscita dall'UE, Bruxelles ha strappato l'Irlanda del Nord al Regno Unito. Non con il denaro, non con i carri armati, ma con un intreccio di paragrafi tipico dell'UE: dopo la Brexit, l'Irlanda del Nord ha dovuto rimanere nel mercato interno europeo. Le merci che dall'Inghilterra, dal Galles o dalla Scozia vengono trasportate in Irlanda del Nord vengono ora controllate come se attraversassero un confine nazionale. E ogni decisione in merito rimane sotto la supervisione della Corte di giustizia europea (accordo sulla Brexit, protocollo sull'Irlanda del Nord, art. 12). Sarebbe come se Bruxelles decidesse sul commercio tra il Canton Vaud e Ginevra

Gli accordi istituzionali con l'UE previsti dalla maggioranza del Consiglio federale incidono profondamente sul nostro Stato di diritto e sulla nostra democrazia. Ci sottomettiamo di fatto al diktat di Bruxelles. Peggio ancora: chi una volta è rimasto intrappolato nella rete dell'UE non ne esce più completamente. È questa la lezione che ci ha insegnato la Brexit. Se persino un paese grande e sicuro di sé come la Gran Bretagna è riuscito a uscirne solo a metà, che possibilità avrebbe un paese piccolo e circondato come la Svizzera?

Siamo un piccolo paese che per secoli ha resistito all'annessione a grandi imperi o unioni. Abbiamo scelto la strada più difficile: negoziare costantemente e stare in piedi con le nostre gambe, invece del presunto comfort dell'appartenenza. Ma il successo ci dà ragione.



Pochi giorni fa in Svizzera si è concluso un meraviglioso campionato europeo di calcio. Nonostante la grande grinta e l'abilità dimostrate, alla fine le giocatrici svizzere non sono riuscite a raggiungere l'obiettivo. Ma abbiamo un altro trofeo da festeggiare: la nostra indipendenza. E questo trofeo non dobbiamo svenderlo.

No al nuovo accordo con l'UE!



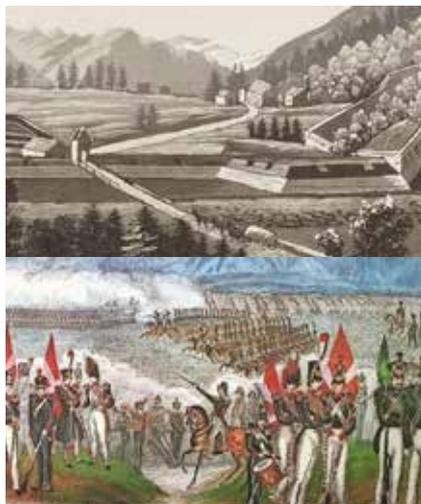
150 anni fa - il 14 luglio 1875 - moriva una delle personalità più importanti della Svizzera, Guillaume Henri Dufour:

Guillaume Henri Dufour: generale, ingegnere, cartografo e cofondatore della Croce Rossa

Il 5 luglio 2025, a Berna, l'ex consigliere federale Christoph Blocher ha reso omaggio all'enorme forza creativa di Guillaume Henri Dufour, generale, ingegnere, cartografo e co-fondatore della Croce Rossa.

Ma Dufour (1787-1875) non era solo un uomo di professioni onorevoli, un uomo con cariche e posizioni importanti. Era anche una personalità che sapeva sfruttare le proprie capacità – per lo più inconsciamente, a volte anche con riluttanza – e che con ciò serviva in modo straordinario il bene comune. I suoi meriti vanno ben oltre il suo tempo e si rivelano così significativi che già da tempo è più che giustificato rendergli omaggio.

Il discorso dell'ex consigliere federale Christoph Blocher è disponibile in formato cartaceo e online in versione scritta e video:

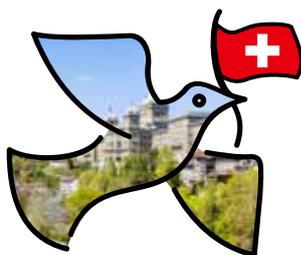


Estratto dal discorso:

«Allorché nel 1832 fu promosso quartiermastro generale, ovvero capo della logistica, Dufour fece costruire fortificazioni di confine a Saint-Maurice, Sargans, Gondo sul Sempione, Bellinzona e – come si può vedere qui – a St. Luzisteig nei Grigioni. Egli si giustificava così:

«Ci sono diversi punti in Svizzera che, se fortificati, contribuirebbero efficacemente alla difesa del Paese e ancor più al mantenimento della neutralità, creando all'estero l'impressione della nostra ferma determinazione a preservare a tutti i costi questa neutralità da cui dipende la nostra esistenza politica».

Non c'è modo migliore per spiegare il concetto di neutralità armata!



Markus Eckstein

Goldbach,

Membro del comitato promotore
dell'iniziativa sulla neutralità



Affossatori della neutralità

L'abbandono della neutralità è solo una delle tante masochistiche stupidaggini della nostra politica estera, da quando ha smesso di orientarsi sugli interessi concreti degli Svizzeri per seguire invece i valori atlantici o woke. Ai tempi della politica estera conservatrice si diceva: un ministro degli esteri svizzero tace in quattro lingue. Oppure: la Svizzera non ha una politica estera, ma solo una politica economica estera.

Gli interessi della Svizzera erano: relazioni pacifiche con tutto il mondo, libertà di viaggio, di contatto, di commercio e di attività economica per gli Svizzeri, unitamente a buoni servizi e aiuti umanitari. Nessuna partecipazione a boicottaggi di natura politica, ma impedimento di operazioni elusive nell'ambito dell'ordinaria amministrazione.

Per poter attuare una politica estera socialista internazionale, è stato necessario prima screditare la Svizzera conservatrice, definendola obsoleta, immorale, priva di solidarietà e anacronistica. Ciò è avvenuto nella scia della Commissione Bergier

Due eminenti abolitori della neutralità ne confermano l'utilità: il politologo Prof. Christoph Frei ha ammesso che la Svizzera ha enormemente beneficiato della neu-



tralità. Perché allora vuole abolirla? Ancora più masochistica è la motivazione del nostro scrittore Adolf Muschg: dobbiamo finalmente poter diventare colpevoli. La nostra élite ambiziosa e internazionalista ha sempre sofferto di non avere alcun ruolo in una Svizzera neutrale. Vogliono mettersi in mostra, partecipare a organizzazioni internazionali, conferenze e dibattiti, e ripetono tutte le critiche mosse alla Svizzera dall'estero: la neutralità svizzera sarebbe superata, non sarebbe più compresa e la Convenzione dell'Aia (ancora in vigore) sarebbe una barzelletta.

Ma noi vogliamo solo essere lasciati in pace e vivere in armonia con tutti. Se tutti fossero così pacifici, il mondo sarebbe un paradiso. Dobbiamo scusarci per questo?

«Un ministro degli esteri svizzero tace in quattro lingue.»



Paolo Pamini
Consigliere nazionale
UDC

Patto federale o sottomissione all'UE?

Il Consigliere federale Beat Jans vorrebbe farci credere che il nuovo trattato con l'UE sia come il Patto del Grütli: una promessa reciproca, fra pari, in tempi difficili. Niente di più fuorviante. Il Patto federale del 1291 era un'alleanza difensiva per la libertà, la pace e l'autodeterminazione. Una pagina sola, ma con dentro tutto ciò che conta: nessun giudice straniero, nessun padrone straniero. Sovranità piena, condivisa tra pari.

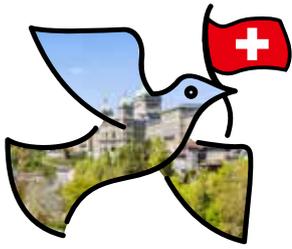
Il trattato con l'UE? Più di 2'200 pagine fitte di regolamenti, direttive e cavilli. Troppa carta per nascondere una verità semplice: saremmo assoggettati a leggi straniere, a giudici stranieri, e perderemmo la possibilità di decidere da soli il nostro destino. Non è cooperazione: è sottomissione. Peggio ancora, il Consiglio federale ha già deciso che tutto questo dovrebbe entrare in vigore senza nemmeno una votazione popolare automatica.

La via scelta è quella del referendum facoltativo, come se si trattasse di un trattato tecnico di secondaria importanza. Chi vuole votare dovrà raccogliere 50'000

firme in 100 giorni. Un ostacolo deliberato, utile solo a scoraggiare il popolo e a neutralizzare i Cantoni. Eppure si tratta di un accordo che tocca la sovranità, la separazione dei poteri, il ruolo del nostro Parlamento e la nostra democrazia diretta. Dovrebbe valere l'opposto: referendum obbligatorio con doppia maggioranza, come avviene per le modifiche costituzionali.

Nel 1291 si parlava già di «malizia dei tempi»: allora era l'oppressione feudale; oggi è quella di una burocrazia europea che pretende di dirci cosa possiamo votare e cosa no. È dovere di ogni cittadino ricordare che la libertà non si svende per un "accesso al mercato" e che la neutralità non si baratta con qualche programma europeo di ricerca.

La domanda oggi è chiara come allora: vogliamo vivere liberi come i nostri padri – o accettare di essere amministrati da Bruxelles? Noi scegliamo la Svizzera. Con orgoglio, con rispetto, e con determinazione.



Iniziativa per la neutralità

Visitate il nostro
negoziò online!



Pro Svizzera Pin



Pro Svizzera Cap



Bandiera Presentazione UE No

Sì all'iniziativa per la neutralità – NO al
trattato di sottomissione all'UE.



Dobbiamo mobilitarci ed essere presenti in ogni angolo del nostro paese:

1. Cerchiamo collaboratori attivi: per la raccolta di firme (possibili referendum contro i trattati UE), per bancarelle, affissione di manifesti, distribuzione di volantini, organizzazione di eventi, ecc.
2. Cerchiamo collaboratori attivi che siano disposti ad assumersi la gestione delle campagne di Pro Svizzera nei cantoni e nelle regioni.

Contattate oggi stesso.

E-Mail: azione@prosvizzera.ch, Telefono 031 356 27 27

Pro Svizzera, Casella postale, 3822 Lauterbrunnen

Molte grazie!

Segretariato Pro Svizzera

La Vostra inserzione
nelle «Attualità» di Pro Svizzera

+PRO Schweiz
Aktuell Suisse
Svizzera
Svizra

Prendete contatto con me. In qualsiasi momento e senza complicazioni.

Markus Rezzonico

Acquisizione di inserzioni

Delegato UDC

Membro Pro Svizzera

Membro Pro Libertate

Membro Pikom

079 332 61 61

markus.rezzonico@dietschi.ch



Seguiteci su prosvizzera.ch

Comunicateci su info@prosvizzera.ch il vostro indirizzo e-mail. Potrete così essere messi al corrente di cosa succede. Ci atteniamo strettamente alle norme sulla protezione dei dati e non comunichiamo a terzi gli indirizzi.

Partecipare!

Like, condividere, mi piace,
abbonarsi



+PRO Schweiz
Suisse
Svizzera
Svizra

Casella postale, 3822 Lauterbrunnen
Tel. 031 356 27 27, info@prosvizzera.ch
www.prosvizzera.ch